

# Il progetto Movis per riaffrontare la vita

La sperimentazione promossa da Area Vasta 1 e Ateneo per dare supporto alle donne operate per il tumore al seno

## URBINO

Con il progetto Movis, un gruppo di donne che hanno affrontato il tumore al seno sono riuscite a migliorare la loro vita: anche durante l'isolamento per il Coronavirus, indicazioni per l'attività fisica e consigli per una giusta alimentazione sono arrivati dagli esperti tramite WhatsApp.

Il progetto pilota sperimentale Movis (Movimento e Salute Oltre la Cura) è stato voluto dall'Area Vasta 1, con i reparti di Oncologia, Cardiologia, Patologia Clinica, Fisiatria, Radiologia e Chirurgia Senologica, nell'ambito della Breast Unit di Urbino, dal Dipartimento di Prevenzione e Dipartimento Salute Mentale, e dall'Università di Urbino, con il Dipartimento di Scienze Biomolecolari e la Scuola di Scienze Motorie con il Master di Rieducazione Funzionale e Posturologia Applicata, in collaborazione con la Fondazione Irccs, Istituto Nazionale Tumori di Milano: in 3 anni il progetto coinvolgerà circa 200 persone, con 2 gruppi da 30 pazienti all'anno, e una valutazione dei gruppi ogni 6 mesi.

Prima che arrivasse il lockdown a marzo scorso, il progetto Movis aveva preso il via con il coinvolgimento di tanti professionisti, ma la chiusura delle strutture in cui le pazienti erano seguite rischiava di vanificare i risultati di questo complesso percorso. E invece ci sono state delle grandi sorprese: «E' ormai conclamato che nelle persone che hanno un corretto stile di vita, quindi fanno attività fisica e seguono la giusta alimentazione, la recidiva del tumore si riduce del 40% e questo è un dato



Allenamenti in palestra prima della pandemia. Movis ha sempre dato supporto

importantissimo perché nessuna terapia lo garantisce – spiega la dottoressa Rita Emili, dirigente medico di Oncologia –. Le pazienti, di Urbino e zone limitrofe come Pesaro e Fano, sono state divise in due gruppi: 15 di loro hanno ricevuto le indica-

### PROGRAMMI FUTURI

**Dal prossimo settembre le nuove attività: iscrizioni già aperte**

zioni su attività fisica e alimentazione e hanno proceduto in autonomia, altre 15 sono state seguite continuamente nel percorso, in questi mesi, attraverso un gruppo WhatsApp, per calibrare il carico di lavoro. Alla fine del periodo previsto, le abbiamo incontrate con la professoressa Elena Barbieri, docente di Biologia Umana, e Luciana Vallorani di Scienze Motorie, e abbiamo constatato che le donne seguite con la chat avevano avuto un grande vantaggio, nonostante il periodo particolare di isola-

mento, si sentivano meglio, erano psicologicamente motivate; le altre erano in sovrappeso, avevano un umore cambiato».

Questo a dimostrazione dell'importanza dell'attività fisica e dell'alimentazione nella vita delle pazienti, ma anche di chi non ha particolari patologie. Da aggiungere, poi, che il progetto Movis mette in luce quanto, in Italia, ci siano ancora poche figure professionali, come nutrizionisti e personal trainer, esperti nel lavorare con i malati di carcinoma mammario: «La Scuola di Scienze Motorie è in prima linea nel progetto con la nostra laureata Valentina Natalucci,

### LOCKDOWN, PRIMA E DOPO

**Gli esercizi sono stati adattati al periodo di isolamento forzato e con ottimi risultati**

che ora ha un assegno di ricerca dall'Ateneo, cofinanziato dalle associazioni Contrade di Urbino, Valeria Onlus, Golden Brain e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro – aggiunge la professoressa Barbieri –. L'Università ha avuto sempre un grande interesse nel progetto, seguito fino allo scorso anno anche dal professor Vincenzo Biancalana, per le ricadute che esso ha sul territorio. Le pazienti hanno continuato, anche durante l'emergenza Covid-19, ad essere motivate nel portare avanti il programma e i risultati sono stati straordinari».

«A settembre cominceremo un nuovo programma con un altro gruppo di pazienti e speriamo che altre donne siano interessate e ci contattino», conclude la dottoressa Emili.

Lara Ottaviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POLITICA

### Pdci e Art. 1 sul caso Boeri

Critiche alla maggioranza per la gestione dell'ipotesi di un incarico allo studio

Il Pdci di Ermanno Torricco e Art. 1 sono molto critici sulla vicenda che ha visto protagonista l'architetto Stefano Boeri: «Sgarbi va cacciato – sentenza Torricco –. Il servilismo del sindaco nei confronti di Sgarbi ormai non solo rende ridicolo lui, ma umilia l'intera città, mentre l'assessore Cioppi dovrebbe dimettersi invece di tergiversare su improbabili mediazioni. Gli assessori tacciono, come i consiglieri di maggioranza. Non si può continuare a perdere tempo con Sgarbi. Il Piano strategico è la carta d'identità dei siti patrimonio Unesco e il sindaco scherza col fuoco», la sintesi dei suoi pensieri.

Art. 1 di Urbino ed aree interne chiede una profonda riflessione culturale su quello che è accaduto e dice: «Due sono perciò gli elementi che affiorano: i comportamenti frettolosi e superficiali degli amministratori nell'aprire "la pratica" e il modo maldestro di chiuderla», spiega Art. 1.

## Vagnerini: «Il nostro Ateneo alla larga dagli inviti di Pesaro»

Appello a non cedere alle pressioni della politica «Trasferiamoci in Umbria»

## URBINO

«Urbino non vuole che l'Università vada a Pesaro in alcun modo», il geometra Giuseppe Vagnerini ha inviato una lettera al sindaco Gambini, al presidente della Provincia e al presidente della Regione, al presidente del

Rotary Club per ribadire che la città è preoccupata di fronte all'idea che si possa aprire un corso dell'Università di Urbino a Pesaro, «città della musica e balneare», già «oberata di attività».

La possibilità che si apra un corso congiunto con l'Università di Ancona è già stata tassativamente archiviata dal Rettore Stocchi, vista la mancanza di docenti da mettere a disposizione e soprattutto di qualsiasi atto presentato ufficialmente con questa finalità. Ma Vagnerini po-

ne l'attenzione sul fatto che politici e non sono miopi di fronte allo squilibrio sociale che creano «concentrando tutto sulla costa, portando alla desertificazione del territorio collinare, creando un vuoto a monte che sarà deleterio anche per la costa». Urbino ha subito continue spoliazioni nei secoli e l'Università, attualmente, rappresenta il perno dell'economia cittadina: «E' ora che la nostra popolazione si avvia alla raccolta delle firme per passare ad altra Regione, l'Umbria magari, per non essere la periferia di Rimini», conclude il suo appello.

I. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti all'università di Urbino, ora distanziati e con la mascherina per svolgere alcuni test previsti per gli esami